Giugno 2019

Lo scorso 25-26 maggio abbiamo dato annuncio telegrafico e sintetico, durante le SS. Messe, della costituzione della nuova comunità pastorale con queste parole:

Si costituisce la comunità pastorale delle parrocchie di Monte Olimpino, Sagnino, Ponte Chiasso.
Il coordinatore sarà don Emanuele Corti.
Don Emanuele Corti già parroco di Sagnino, è nominato parroco anche di Monteolimpino.
Don Fabio Melucci è nominato vicario della comunità pastorale.
Don Giorgio Molteni è nominato collaboratore della comunità pastorale
Don Marco Germagnoli è nominato collaboratore della comunità pastorale
Don Angelo Pavesi già parroco di Ponte Chiasso, è nominato anche collaboratore della comunità pastorale.

Per quanto riguarda la residenza dei sacerdoti:
don Emanuele e don Giorgio abiteranno presso la casa parrocchiale di Monte Olimpino
don Fabio e don Marco abiteranno presso la casa parrocchiale di Sagnino
don Angelo abiterà presso la casa parrocchiale di Ponte Chiasso.

Provo ora a dare qualche spiegazione in più, attraverso le pagine del nostro Colloquio, dopo aver già proposto anche un tempo di confronto in Assemblea parrocchiale lo scorso 9 giugno.
Una comunità pastorale è il tentativo di dare una NUOVA risposta pastorale al mutato contesto sociale e religioso, dove gli stretti confini parrocchiali non rispondono più alle esigenze di vita e allo spostamento delle persone; dove è finito il tempo della parrocchia autosufficiente. Come a dire: non è più come 20, 30 o 50 anni fa... qualcosa è cambiato nel legame sociale fra le persone e anche nel loro senso di appartenenza; qualcosa è cambiato nella frequentazione alla vita delle comunità parrocchiali; qualcosa è cambiato nelle famiglie; qualcosa è cambiato nel numero di preti disponibili... tutto questo "qualcosa che cambia" (e ho fatto solo alcuni esempi), comporta anche dei cambiamenti nelle proposte pastorali, nel rapporto fra parrocchie, nella condivisione delle risorse (spazi e persone... persino i preti!).

Quindi ora le nostre tre parrocchie di Monteolimpino, Ponte Chiasso e Sagnino sono invitate a pensarsi in modo più ampio, non più ognuna per conto suo. Siamo chiamati ad uscire da una sorta di individualismo pastorale (ognuno pensa alla sua parrocchia), per provare ad allargare i confini per allargare i cuori. Capiamo che si realizzano anche per noi le parole di Papa Francesco, che nell'Evangelii Gaudium diceva: «La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità» (EG, 33).
Quella della comunità pastorale, dunque, è una chiamata missionaria e non una "riorganizzazione aziendale". La Scrittura ci insegna che di fronte alle chiamate si resta sempre perplessi, si è abitati dalle paure e dalle resistenze, si è tentati di rifiutare.

Sempre la Scrittura ci istruisce, però, che ogni chiamata è un'occasione nuova per imparare a fidarsi di Dio e a riconoscere che Lui guida la Chiesa, che Lui abita la storia.
Diversamente da altri inizi di comunità pastorale (saremo la 90a che nasce in Diocesi!) non abbiamo di fronte, come in altre occasioni, un cambio generale dei preti. Quattro su cinque sono già presenti. Ne arriverà un quinto. I compiti sono descritti nel comunicato. Ma solo con il tempo e la pazienza di provare a crescere insieme riusciremo a stupirci di questa risorsa e a scongiurare ogni pericolo.
Per quanto concerne la mia personale abitazione a Monte Olimpino, tanto chiacchierata, mi è parsa un'attenzione doverosa nei confronti di questa comunità sorella che già due anni fa ha dovuto fare a meno del vicario e ora vede andar via anche il parroco. Ci conosciamo, dopo 4 anni... e forse è meno difficile convincere voi di una mia presenza e attenzione nonostante lo spostamento della casa, che non convincere la comunità di Monteolimpino di una presenza e attenzione nonostante fossi a Sagnino. Inoltre credo fermamente che non posso chiedere a nessuno lo sforzo di rinnovarsi e cambiare, se il primo disponibile a farlo non sono io stesso. Non sarà diverso per nessuno degli altri confratelli, che pur abitando in una parrocchia sono a totale servizio dell'intera comunità pastorale. Io, come parroco, continuerò ad avere un punto di appoggio e riferimento nella casa parrocchiale di Sagnino: lo studio.

Alcuni vedono tutto come oscuro e pericoloso. Mi verrebbe da ricordare le parole di S. Giovanni XXIII all'inizio del Concilio Vaticano II: "A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo" (11/10/1962).
Ma una domanda potrebbe ancora sorgere: quando avverrà tutto questo? Per ora limitiamoci a dire "dopo l'estate", gradualmente. Cercheremo di tenerci aggiornati attraverso le pagine del nostro bollettino e anche gli altri mezzi di comunicazione, oltre che durante le SS. Messe.
Ricordiamoci a vicenda nella preghiera, per aiutarci a vivere con maggior intensità il Vangelo, per imparare ad allargare i confini per allargare i cuori.

don Emanuele